

queste si riferiscono sono ancora nelle mani del Ministero dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io temo che con questo personale da assumersi parallelamente a quello del Genio civile si vengano a formare troppi corpi tecnici distinti, i quali, in luogo di agevolare, vengano a difficoltare o ritardare le bonificazioni dei terreni paludosi.

Vadano d'accordo gli onorevoli ministri d'agricoltura e commercio e quello dei lavori pubblici, e non aumentino di troppo gli uffici tecnici. Di personale noi ne abbiamo anche troppo. Il Ministero dei lavori pubblici ha gli ingegneri che attendono adesso alla bonificazione dell'Agro romano, la quale è diretta da un ingegnere capo coadiuvato da un personale tecnico a ciò delegato. Ma la pianta del personale dei lavori pubblici fosse insufficiente per accudire alle bonificazioni, la si allarghi, ma non impiantiamo nuovi uffici o corpi distinti e indipendenti, i quali, ordinariamente, in luogo di giovare, qualche volta si contrariano.

Quanto poi all'istruzione agraria, sento che si vorrebbe fare adesso anche degli ingegneri civili agrari. Ma io vorrei che, una volta per sempre, per l'istruzione agraria si stabilisse da chi debba essere diretta. Il Ministero dell'istruzione pubblica, per i suoi istituti professionali, ha ordinato sezioni agrarie e sezioni dei periti agrimensori, mentre il Ministero d'agricoltura e commercio ha anche esso le sue scuole agrarie. Ebbene, diamo un indirizzo solo a queste scuole agrarie, e non dividiamole fra diverse amministrazioni.

Io raccomando quello che ho molte volte raccomandato, che cioè si segua quell'indirizzo generale di Governo che aveva stabilito l'onorevole Ricasoli, il quale voleva affiatati fra loro i diversi Ministeri, ma che poi ogni Ministero procedesse sicuramente e senza intralci nella sfera delle sue attribuzioni. Detto ciò, non ho altro a soggiungere; e credo che la questione si possa dire finita.

Presidente. L'onorevole Panattoni ha facoltà di parlare.

Panattoni. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio (e di ciò lo ringrazio) ha dichiarato che questo non è che un primo fondo previsto nell'intento di incominciare studi atti a incoraggiare le bonificazioni. Tuttavia io ricordo al ministro che a parte (come diceva egregiamente l'onorevole Cavalletto) la grande questione del bonificamento dell'Agro romano, sono in Italia ben 500 mila ettari da bonificarsi. Talchè tenuto

conto del miserimo assegno di 18 mila lire che si vorrebbe stanziare (lo noti la Camera) come premio per bonifica, e sussidi per studi, di fronte ai 500 mila ettari, su cui l'assegno dovrebbe distribuirsi, si avrebbe una provvisione per premi e studi di 2 centesimi e mezzo per ettaro! Ora io domando se questi siano aiuti seri adeguati al soverchio cumolo di bisogni. Attenderò il bilancio definitivo sperando che, come ne ha dovere, il Governo provveda.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Non vorrei che l'onorevole Cavalletto interpretasse male alcune mie parole. Quanto all'insegnamento agrario è davanti alla Camera una legge, e per questo motivo non ho voluto ora provvedere con un decreto, mentre la Camera deve dare il suo voto. Sarà in quest'occasione che la Camera risolverà il problema, perchè credo che non dobbiamo fare decreti tutti i giorni e togliere di qua quello che era di là, mentre all'indomani si rimette forse di nuovo tutto al posto di prima.

Farò osservare poi anche all'onorevole Panattoni che può calcolare di più di 500,000 ettari i terreni da bonificarsi; che egli può andare anche fino agli 800,000; ma non credo però che il paese sia stato o stia inoperoso; il paese ha già fatto fare anch'esso i suoi studi, e a me consta che se ne sono fatti per 250 o 300,000 ettari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta, presidente della Commissione. Non vorrei che questo capitolo, che per la prima volta entra nel bilancio dell'agricoltura e commercio, inducessero in equivoco: cioè che il bilancio dello Stato nella gravissima ed importante materia delle bonificazioni non impieghi che 18,000 lire per un semestre e 36,000 per un anno. No, signori. Avete votato il bilancio dei lavori pubblici, ove la questione delle bonificazioni sotto il rapporto dei premi e dei sussidi è considerata al capitolo 98 con uno stanziamento di 150,000 lire. È considerata negli stanziamenti speciali, lo è negli ultimi stanziamenti stati votati per l'Agro romano, e tutto questo per centinaia di migliaia di lire.

Comprende che non è quanto occorre per andare avanti in quest'importantissima materia delle bonificazioni in Italia, ma non si dica che quello che si fa è un'irrisione.

Non si tratta di sole 18,000 lire, ma di centinaia di migliaia. Questo ho voluto dire per ora, riservando al bilancio annuale un'ampia discussione della materia, sia quanto agli stanziamenti, sia